

Si riferisce invece al Cosentino la seconda iniziativa di sostegno elettorale narrata dal collaboratore: quella che sarebbe stata richiesta a Vassallo dal segretario cittadino cesano di F.I. Iniziativa che Vassallo chiaramente colloca in epoca successiva indicando anche i candidati di centrodestra che, con il Cosentino, furono effettivamente coinvolti in quella competizione politica.

Detto riferimento induce a ritenere plausibile una collocazione dell'iniziativa di sostegno dell'indagato Cosentino nell'anno 1996 (in cui Cosentino pacificamente concorse con successo alle elezioni politiche nelle file di Forza Italia, per poi effettivamente assumere, nel 1997 e nel 2005, incarichi interni di coordinamento territoriale).

Deve comunque affermarsi l'irrilevanza delle due cene di sostegno del candidato Cosentino nell'economia di questa trattazione. La prima infatti non riguarda l'indagato personalmente e viene ascritta al medesimo sulla base non già di una richiesta che Vassallo affermi di aver da lui ricevuto, bensì di una referenza spesa da terzi. La seconda (quella che abbiamo collocato nell'ambito della campagna elettorale per le politiche del 1996) è collegata alla richiesta che lo stesso Vassallo asserisce di aver ricevuto da un segretario politico di F.I. e non già da un camorrista.

Il valore assegnabile a questa parte delle dichiarazioni del collaboratore Vassallo è dunque soltanto quello di 'tassello' della ricostruzione di un risalente e consolidato rapporto di conoscenza e supporto politico.

A questo punto Vassallo, ripercorsi gli aspetti salienti della collaborazione prestata agli Orsi, situa un altro incontro personale con Cosentino nell'epoca in cui - mutato l'asse territoriale strategico dell'interesse degli Orsi - egli viene costretto dai "cicciottiani" ad abbandonare il suo impegno nella ECO4.

A Cosentino egli si rivolge per poter rientrare, attraverso la *finestra politica*, nel lucroso affare dal quale gli era stato imposto di uscire dalla *porta camorrista*.

Vassallo puntualizza che la cessazione della partnership tra Bidognetti e la ECO4 coincide con una fase nella quale la priorità strategica è rappresentata dalla realizzazione di un termovalorizzatore, da realizzarsi in ambito



consortile quale struttura 'differente' da quella affidata contrattualmente a livello regionale al gruppo FISIA Italimpianti - FIBE s.p.a.

"Successivamente, come ho riferito in altri verbali, sono uscito dalla società mista per aderire alla volontà del clan Bidognetti. (...) Ovviamente ero rimasto male per questa mia uscita forzosa dalla compagine societaria e intendeva 'riciclarci' in qualche maniera.

La mia uscita dalla società mista ECO4 fu determinata da un mutamento degli equilibri. Siamo ormai nel periodo in cui si discute anche la tematica della individuazione dei terreni ove realizzare il termovalorizzatore.

Si trattava di un termovalorizzatore differente rispetto a quello della FISIA - FIBE, in quanto avrebbe dovuto essere un termovalorizzatore realizzato con finanziamenti dello stesso consorzio CE4. Era stato all'uopo individuata un'area del comune di Santa Maria La Fossa.

E' per questo che nascono i problemi in quanto, in quel territorio, il gruppo Bidognetti non ha nessun referente, essendo la zona di Santa Maria La Fossa sotto il dominio incontrastato di Francesco Schiavone detto Cicciariello, del gruppo degli Schiavone".

Al mutamento dell'area territoriale d'interesse e al conseguente mutamento del 'clan' di riferimento degli Orsi fa seguito dunque, secondo il racconto di Vassallo, un cambiamento dei referenti criminali di Cosentino, considerato da Vassallo come partner a tutti gli effetti dell'impresa mafiosa dominata dagli Orsi:

"Ne deriva che Cosentino, con gli Orsi, per realizzare il progetto economico della costruzione del termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa, lasciano il gruppo Bidognetti e 'passano' con gli Schiavone.

Tale passaggio è stato ovviamente incruento, in quanto rispondente esclusivamente a dinamiche di controllo territoriale già preesistenti all'interno del clan dei casalesi. In altre parole, il gruppo imprenditoriale, al fine di garantire il buon esito al suo progetto, ha seguito la geografia criminale del clan dei Casalesi.

Dr. Raffaele Piccirillo



Da Sergio Orsi ho avuto una conferma di questa ricostruzione. Infatti egli mi ha spiegato che il sindaco di Santa Maria La Fossa ABBATE, mentre per un verso, in maniera palese, con la popolazione contrastava il progetto di costruzione del termovalorizzatore sul territorio di Santa Maria La Fossa; per altro verso aderiva, o comunque soggiaceva, alle necessità imposte dal clan Schiavone e sosteneva il progetto di fattibilità del termovalorizzatore".

Nella memoria difensiva già citata l'indagato contesta con toni decisi l'assunto del collaboratore di giustizia Vassallo che lo vede fautore della realizzazione di un termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa e allega: 6 interpellanze e interrogazioni parlamentari (in data 2.3.04, 29.4.03, 17.9.03, 30.9.02, 26.6.03, 8.10.01), nonché vari articoli di stampa (pubblicati tra il 2004 e il 2007) nei quali egli manifesta decisa contrarietà per l'ipotesi di localizzazione del termovalorizzatore e di siti di stoccaggio inseriti nel C.I.R. regionale (quello governato dall'asse Commissariato di Governo - ATI FISIA ITALIMPIANTI) nel territorio di Santa Maria La Fossa e in altri comuni del bacino consortile. Negli atti parlamentari allegati e nelle dichiarazioni rese alla stampa si palesa una linea di contrarietà per la gestione accentrata in sede regionale del ciclo dei rifiuti; unita all'auspicio di una rapida cessazione della (fallimentare) gestione commissariale, di un'immediata restituzione ai Comuni delle loro competenze, dell'instaurazione di un regime di 'provincializzazione' del ciclo dei rifiuti.

A ben vedere la contestazione dell'onorevole Cosentino si traduce nella conferma di una strategia di boicottaggio del C.I.R. regionale che è puntualmente riscontrata dall'indagato VALENTE Giuseppe, 'uomo di Cosentino' nel Consorzio CE4, nell'interrogatorio reso al P.M. il 23.2.2009 (allegato alla missiva trasmessa a questo Ufficio in data 27.2.2009).

E' proprio Valente ad evidenziare come detta strategia prevedesse la creazione di un ciclo integrato alternativo e concorrenziale, destinato anzi a soppiantare quello gestito dalla FIBE; ciclo del quale avrebbe fatto effettivamente parte, come momento terminale, la realizzazione e gestione consortile di un termovalorizzatore. Ed è ancora Valente a coinvolgere in questo progetto di lungo termine l'indagato Cosentino:



"ADR: attraverso IMPREGEKO si intendeva garantire tutto il ciclo dei rifiuti, a livello regionale, e si intendeva anche garantire la fase terminale, quella della termovalorizzazione, anche se si pensava ad un sistema diverso rispetto a quello praticato da FIBE, quale ad es. l'elettropirolosi. Faccio presente che oltre all'IMPREGEKO - che offriva una soluzione alternativa a FIBE a livello regionale - il progetto politico di COSENTINO e VENTRE era anche quello di "provincializzare" i rifiuti, ossia di creare un'autonomia gestionale completa a livello provinciale, coinvolgendo tutti e quattro i Consorzi di Bacino, creando dei Consorzi specializzati in determinate attività della filiera. Vi erano poi anche gli impianti propri del bacino del Consorzio CE4, disponendo il Consorzio direttamente non solo di una discarica ma anche di un impianto di stabilizzazione e anche di vagliatura. L'impianto di stabilizzazione fu formalmente imposto da FACCHI con delle ordinanze, nelle quali questi imponeva al Consorzio di acquistare dalla ICOM di Milano - una società di impianti - queste strutture.

La stabilizzazione dei rifiuti, anche provenienti dai Comuni del bacino CE4, fu attuata in questi impianti. FACCHI ci disse che per poter disporre e realizzare un impianto di stabilizzazione era necessario rivolgersi alla ICOM, l'unica società che disponeva di un brevetto - a suo dire - adeguato.

Era quello l'unico modo per farci autorizzare alla realizzazione di un impianto di stabilizzazione.

ADR: (...) il rifiuto "secco" sarebbe stato destinato alla discarica sita a Lo Uttaro-Torrione, non ancora attiva a quella data e mai entrata in esercizio (che io sappia non sono stati neppure acquistati i suoli). Il rifiuto "umido" era già stabilizzato negli impianti di Santa Maria La Fossa, quelli ubicati in Parco Saurino, vicino alla discarica. A quel punto sarebbe stato possibile gestire anche un termovalorizzatore - come espongo nella conversazione - per essere del tutto autonomi. Come si può vedere in questa conversazione, che ne è prova, io comunicavo tutto a COSENTINO e ne ricevevo la sua precisa disposizione.

(...) Nicola COSENTINO (...) voleva che "tutto quel che si faceva doveva passare attraverso di lui". Non era pensabile che la FIBE potesse realizzare un termovalorizzatore in Santa Maria La Fossa, così come chiunque che volesse procedere ad una rilevante attività economica in quella zona, con carattere pubblico.

Nicola COSENTINO insieme a Gennaro CORONELLA incisero sul Sindaco di Santa Maria La Fossa, Bartolo ABBATE, il quale fece delle manifestazioni contro



il termovalorizzatore, prendendo posizione diretta a livello comunale, contro FIBE.

Sia COSENTINO, sia CORONELLA, sia Bartolo ABBATE hanno sempre comunemente affermato che il termovalorizzatore non sarebbe mai stato realizzato lì e il ruolo del sindaco dipendeva necessariamente dal CORONELLA e dal COSENTINO, sicché ABBATE era vincolato a seguire la linea a lui imposta.

Faccio presente che COSENTINO Nicola, per quel che mi disse Sergio ORSI per dimostrarci la solidità del suo legame con il politico, aveva una quota azionaria all'interno della Enterprais, società acquirente di quote della Flora Ambiente (....)".

Nell'interrogatorio del 12.9.08 è poi lo stesso Vassallo a precisare che il 'termovalorizzatore' 'voluto' da Cosentino, dagli Orsi e dai Casalesi non è quello programmato dalla FIBE ma un impianto diverso, finalizzato proprio all'emancipazione del bacino CE4 dal CIR regionale: *"il tutto collegato alla necessità di realizzare un termovalorizzatore nella zona di Santa Maria La Fossa e così rendere possibile la realizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti gestito autonomamente dal Consorzio CE4".*

Di questo spostamento, in parallelo, degli Orsi e del politico Cosentino sulle direttive della "geografia criminale casertana", Vassallo trae la conferma certa da alcune parole pronunciate dallo stesso Cosentino (ormai onorevole) in occasione dell'incontro personale nel quale il collaboratore andava a perorare la causa del proprio rientro nell'affare ECO4. Cosentino, dice Vassallo, rispondeva negativamente argomentando di essersi 'adeguato' ai mutamenti della 'geografia criminale' .

"A.D.R. Ho avuto un'altra conferma della correttezza della ricostruzione proprio dallo stesso Cosentino.

Infatti avevo sostenuto Cosentino anche nelle elezioni del 2001 e durante questo periodo avevo avuto altri incontri con lui.

In queste occasioni egli mi rassicurava sulla possibilità di essere io ricompensato del mio appoggio in diversi modi, tra cui mediante il mio inserimento nella compagine del consorzio CE4.

Anche in questa campagna elettorale ho partecipato a cene elettorali.

Dr. Raffaele Piccirillo



Subito dopo le elezioni telefonai personalmente all'onorevole Cosentino sul suo telefono cellulare e gli dissi "onorevole, vi devo chiedere una cortesia!".

Egli pertanto mi fissò un appuntamento presso la sua abitazione di Casal di Principe di lì ad un paio di giorni dopo. Mi recai all'appuntamento da solo verso le 10 del mattino. L'incontro ebbe luogo solo tra noi due.

Sono in grado di descrivere l'abitazione. Ricordo di non essere salito al primo piano della casa, ma di essermi fermato al piano terra. Entrai in una stanza che si trova nel cortile, appena entrati sulla destra, e adibita a ufficio. Si trattava comunque del medesimo stabile dove anni prima ero andato a prenderlo. In quell'occasione chiesi all'onorevole Cosentino di essere inserito nella compagnia del Consorzio Pubblico CE4 che a sua volta faceva parte della società mista ECO4. L'onorevole mi disse che, a causa dei miei precedenti penali e poiché erano 'cambiate alcune situazioni', non poteva aiutarmi. Mi specificò di essere perciò dispiaciuto di dirmi di no perché io ero un suo 'buon elettore'. Mi propose pertanto 'per accontentarmi' di divenire concessionario di un distributore di gas. Ciò in quanto il fratello dell'onorevole Cosentino è titolare di un'azienda operante nel settore petrolifero, l'Aversana Petroli che all'epoca stava apprendo diversi distributori di GPL¹³.

Io insistetti nella mia richiesta perché tenevo molto a non rimanere fuori dalla gestione dei rifiuti, anche perché una mia esclusione significava perdita di prestigio sia a livello imprenditoriale che a livello di 'sistema'.

Per 'sistema' intendo gruppo criminale camorristico.

L'onorevole Cosentino mi spiegò, vista la mia palese delusione, quali erano le ragioni del suo diniego, e quindi della mia esclusione dal Consorzio. Mi spiegò pertanto che ormai gli interessi economici del clan dei Casalesi si erano focalizzati, per quanto riguarda il tipo di attività in questione, nell'area geografica controllata dagli Schiavone (in particolare Francesco Schiavone detto Cicciariello, unico ad avere potere su tutto il territorio di

¹³ La Aversana Petroli s.r.l., con sede in Aversa via della Libertà n. 156, è iscritta al Registro delle Imprese di Caserta dal 19.2.1996 e ha ad oggetto, tra l'altro, il commercio all'ingrosso e al dettaglio prodotti petroliferi, liquidi e gassosi, ivi compreso il metano per autotrazione e/o riscaldamento e il gpl. La compagnia societaria è costituita da Giovanni, Antonio, Palmiro e Mario Cosentino e vede quale amministratore unico Cosentino Giovanni, nato a Casal di Principe il 20.11.54.



Santa Maria La Fossa) e che pertanto il gruppo Bidognetti era stato 'fatto fuori' perché non aveva alcun potere su Santa Maria La Fossa. Ne derivava la mia estromissione.

In poche parole l'onorevole Cosentino mi disse che si era adeguato alle scelte fatte 'a monte' dal clan dei casalesi che aveva deciso che il termovalorizzatore si sarebbe dovuto realizzare nel comune di Santa Maria La Fossa e che anche l'affare del Consorzio CE4 / ECO4 era uno degli affari degli SCHIAVONE. Egli pertanto aveva dovuto seguire tale linea e avvantaggiare solo il gruppo Schiavone nella gestione dell'affare e, di conseguenza, tenere fuori il gruppo Bidognetti, e quindi anche me.

Da quanto detto fino a ora, risulta chiaro che, a questo punto, l'affare Consorzio CE 4 / ECO 4, nato per favorire il clan Bidognetti, era diventato un 'affare' del gruppo Schiavone.

Ne conseguiva la mia estromissione e quella dei miei fratelli Nicola e Antonio da qualsivoglia vantaggio economico. Io non sono entrato nella compagine sociale e i miei fratelli sono stati licenziati dall'ECO4.

In questo senso rettifico e preciso le mie precedenti dichiarazioni in quanto ho avuto tempo di ripensare con calma a questi fatti".

In data 12 settembre 2008 Vassallo Gaetano ritorna sul tema dell'incontro avuto con l'indagato dopo la sua estromissione dalla ECO4 e lo situa più precisamente nel tempo sulla base di una serie di antefatti coerenti e significativi:

"Precisando il contesto temporale faccio presente che questo incontro avvenne tempo dopo rispetto all'imposizione da me subita - da parte degli uomini di Bidognetti di cui ero il referente nei rapporti societari con gli Orsi di abbandonare i fratelli Orsi, uscendo dalla società con loro intercorsa. Colloco temporalmente l'incontro in un periodo di poco successivo a quando i miei fratelli Antonio e Nicola vennero licenziati dall'ECO4. In via approssimativa dovrebbe trattarsi del 2003. Non ricordo esattamente quale fosse il giorno della settimana, ma posso dire che generalmente l'Onorevole incontrava le persone in Casal di Principe, il

Dr. Raffaele Riepirillo 51



sabato, la domenica o - al più - il lunedì. Ricordandomi meglio, deve essersi verificato il sabato mattina poiché ricordo che l'onorevole Cosentino - che contattai telefonicamente qualche giorno prima rispetto all'incontro - mi disse che ci saremmo potuti incontrare il giorno successivo al suo ritorno da Roma.

Chiamai l'onorevole Cosentino con un cellulare, ma non posso ricordare quale fosse. All'epoca utilizzavo anche cellulari con schede non registrate. Io possedevo all'epoca il numero di telefono cellulare di Cosentino ed ebbi a chiamarlo sul numero che questi ebbe a lasciarmi, affinché potessi contattarlo.

Faccio presente che nella sezione di Forza Italia in Cesa, sezione che io frequentavo e alla quale ero iscritto, si aveva la disponibilità dei recapiti telefonici dell'onorevole, sia in Roma che a Casal di Principe.

Posso dire con sicurezza che io rappresentai a Pino Salpa - segretario cittadino di Forza Italia nel comune di Cesa - la necessità di parlare con Cosentino. Non ricordo invece se ebbi a rendergli note le ragioni della necessità di incontrarlo.

In relazione alla natura dei rapporti tra me e Salpa, è possibile che io lo abbia informato delle ragioni per cui volevo incontrare Cosentino.

Intesi rivolgermi a lui perché volevo rientrare nel Consorzio, superando il divieto imposto dal gruppo di Bidognetti e l'imposizione a uscirne, e volevo farlo proprio attraverso la via politica. Io già sapevo che l'ECO4 degli Orsi si era legata al gruppo Schiavone e venni informato della cosa anche da Sergio Orsi al quale mi rivolsi chiedendo che fossi nuovamente inserito, rimanendo nell'ECO4, nei ruoli che questi - inteso Sergio Orsi - avrebbe voluto concedermi.

Sergio Orsi mi fece presente che 'era cambiata la geografia', facendo poi esplicito riferimento al fatto che ormai erano gli Schiavone a dirigere le scelte.

Per queste ragioni mi rivolsi a Cosentino, come via per superare ogni impedimento e consentire il mio nuovo ingresso in ECO4 con gli esiti negativi che ho riferito.



Non ho ritenuto necessario chiedere alcun preventivo permesso al gruppo di Bidognetti prima di rivolgermi al Cosentino perché ormai non vi era nessun rapporto con Bidognetti, ma le relazioni erano intercorse ormai con gli Schiavone.

Temporalmente ritengo rilevante il momento del licenziamento dei miei fratelli Antonio e Nicola dall'ECO4¹⁴.

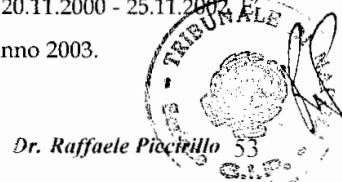
Durante la riunione durante la quale venne minacciato Michele Orsi, cui presenziai e di cui ho già parlato, Cirillo Bernardo e Fioretto Giosuè imposero a Michele che non avrebbe dovuto comunque licenziare i miei fratelli e questi garanti, con MIELE Massimiliano, il perpetuarsi del rapporto lavorativo.

I miei fratelli furono invece licenziati sei o sette mesi dopo quell'incontro e Sergio motivò quel licenziamento facendo riferimento al pericolo rappresentato dalla presenza di miei familiari nell'ECO4 e parlando del passaggio di consegne dai BIDOGNETTI agli Schiavone: il tutto collegato alla necessità di realizzare un termovalorizzatore nella zona di Santa Maria La Fossa e così rendere possibile la realizzazione di un ciclo integrato dei rifiuti gestito autonomamente dal Consorzio CE4".

L'informativa del Nucleo Investigativo - Prima Sezione del Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli in data 25 febbraio 2009 (allegato c della nota di trasmissione di atti integrativi datata 27 febbraio 2009) così ricostruisce la carriera politica e istituzionale dell'indagato Cosentino:

- negli anni 1978-80 Consigliere Comunale di Casal di Principe nelle file del P.S.D.I.;
- nell'anno 1980 è eletto alla Provincia di Caserta;
- negli anni 1985 e 1990 è rieletto alla Provincia di Caserta;
- il 23 aprile 1995 è eletto al Consiglio Regionale della Campania;

¹⁴ L'assunzione dei fratelli di Vassallo presso la ECO4 è riscontrata dall'esame del libro matricola della società dal quale risulta l'assunzione di Vassallo Nicola e Vassallo Antonio, con mansioni di addetti ad impianto di smaltimento nel periodo 20.11.2000 - 25.11.2000, dunque plausibile la collocazione dell'incontro in questione nell'anno 2003.



- nel 1996 è eletto alla Camera dei Deputati nelle file di Forza Italia ed entra nel direttivo parlamentare del partito;
- nel 1997 la base del partito lo elegge coordinatore di Forza Italia per la Provincia di Caserta e vice coordinatore regionale per la Campania;
- nel 2001 è nuovamente eletto alla Camera dei Deputati nelle file di Forza Italia;
- nel 2005 assume l'incarico di coordinatore regionale del partito;
- nel 2005 è candidato alla Presidenza della Provincia di Caserta, ma è superato dal candidato di centro-sinistra DE FRANCISCIS Sandro;
- nel 2006 è eletto alla Camera dei Deputati nelle file di Forza Italia;
- nel 2008 è rieletto alla Camera dei Deputati nelle file del Popolo delle Libertà.

Gli uffici assunti dall'onorevole Cosentino durante i suoi mandati parlamentari sono i seguenti:

- dal 1996 al 2001 (componente della commissione Politiche U.E. e della commissione per le questioni regionali);
- dal 2001 al 2006 (vicepresidente della X commissione - attività produttive, commercio e turismo)
- dal 2006 al 2008 (componente della commissione politiche U.E.);
- dal 2008 ad oggi (componente della commissione bilancio, tesoro e programmazione, nonché Sottosegretario di Stato all'Economia ed alle Finanze) (ALL. 1-2-3-4, annotazione citata)

Riportate le dichiarazioni di Gaetano Vassallo specificamente riferite all'indagato Nicola Cosentino, non ci si può esimere dallo svolgere alcune considerazioni che guideranno il ragionamento valutativo secondo un modulo che progressivamente avvicinerà l'obiettivo della prova del rapporto di scambio 'voti contro favori' instaurato dall'indagato con il gruppo camorristico denominato clan dei casalesi.

Vassallo descrive in buona sostanza un patto societario stipulato tra il clan Bidognetti e i fratelli Orsi nel momento in cui costoro (l'iniziativa sembra ascrivibile nelle sue fasi iniziali soprattutto a Sergio Orsi) decideranno di investire nel settore dei rifiuti.

Dr. Raffaele Piccirillo



I termini esatti del patto saranno precisati dallo stesso collaboratore nelle dichiarazioni che di seguito si riporteranno. Troverà in esse precisazione l'assunto della sostanziale appartenenza dell'ATI capeggiata dagli Orsi e partner della società mista ECO4 s.p.a. alla 'criminalità organizzata casalese', con una scansione dei legami strettamente collegata alla ripartizione territoriale delle competenze criminali: gruppo Bidognetti (e dunque socio occulto Vassallo) fino alla metà circa del 2002; gruppo Schiavone da quell'epoca in poi.

Alla società con Bidognetti si ascrivono: la nascita della società mista, con la selezione, quale partner privato, del gruppo di imprese controllato dagli Orsi; la partecipazione all'iniziale fase di realizzazione del progetto di monopolizzazione dei servizi di raccolta dei rifiuti affidati dai comuni consorziati.

Al patto con il gruppo Schiavone si annettono le lucrose prospettive collegate all'ampliamento della discarica di Parco Saurino 2.

I collanti che tengono insieme l'alleanza tra soggetti politici e soggetti criminali sono rappresentati da: le assunzioni clientelari a fini di aggregazione del consenso elettorale; e soprattutto da quello che i Pubblici Ministeri procedenti chiamano - in più parti delle loro richieste e delle annesse memorie integrative - "la strategia diretta alla creazione di un Ciclo Integrato dei Rifiuti", alternativo e concorrenziale rispetto a quello stabilito a livello regionale dalle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dai contratti già stipulati dagli organi commissariali con l'ATI FISIA ITALIMPIANTI.

Trattasi però soltanto della definizione di sintesi di una serie di comportamenti ai quali l'indagato Cosentino avrebbe prestato il proprio rilevante contributo di: soggetto politico autorevole; referente ed effettivo controllore del Consorzio CE 4; in una logica che, secondo il narrato di Vassallo, culmina nella perfetta identificazione tra il politico e le ragioni dell'impresa mafiosa (*"l'ECO4 è una mia creatura, l'ECO4 song'io"*).

Il primo passo del ragionamento non può che essere quello della prova dell'effettiva mafiosità dell'impresa in oggetto.



Una prova che questo Giudice ritiene pienamente raggiunta sulla base degli elementi che saranno esposti nella lunga trattazione che farà seguito a questa premessa.

Questo essenziale segmento della dimostrazione deve molto al collaboratore di giustizia Gaetano Vassallo, le cui dichiarazioni hanno però trovato riscontri (documentali, intercettivi, dichiarativi) tutti assolutamente autonomi rispetto alla fonte da verificare e, per giunta, di densità e significatività tali da assumere il valore di prova autosufficiente; sì da conferire al narrato del chiamante in corretta il valore residuale di mera chiave di lettura e di trama espositiva, cronologicamente ordinata, di un composito intreccio di evidenze.

3. I FRATELLI MICHELE E SERGIO ORSI, DOMINATORI DELLA ECO4, ERANO IMPRENDITORI MAFIOSI. LE DICHIARAZIONI DI LUIGI E ALFONSO DIANA

La forte compenetrazione tra i fratelli Orsi e gli uomini del clan dei Casalesi è dichiarata da una serie di collaboratori di giustizia, provenienti sia dalle file del gruppo Bidognetti che da quelle del clan La Torre, imperante in Mondragone nell'epoca in cui quel territorio rappresentava il centro di gravità delle attività economiche della Flora Ambiente e delle altre società del gruppo Orsi dedite al settore dei rifiuti.

Una prima affermazione della storica compenetrazione tra gli Orsi e il clan dei Casalesi si trova nelle dichiarazioni di DIANA Luigi e DIANA Alfonso: due collaboratori di giustizia di provatissima estrazione bidognettiana (almeno fino al transito nel gruppetto scissionista capeggiato da Guida Luigi detto 'drink')¹⁵.

Nelle dichiarazioni di DIANA Luigi figurano: il legame particolare, anche se non esclusivo, degli Orsi con il gruppo camorristico capeggiato da Bidognetti; la relazione di scambio e reciproco vantaggio, non confondibile con una posizione meramente vittimistica (sostenuta invece, più o meno ostinatamente, dagli Orsi nei loro interrogatori); la partecipazione

¹⁵ Vedi, nel faldone n. 3 degli atti trasmessi il 16.2.2009, gli allegati 30 e 31



sistematica del gruppo Bidognetti agli utili imprenditoriali del gruppo Orsi; la prosecuzione del rapporto d'affari anche dopo l'arresto di 'Cicciotto'; la partecipazione dei Bidognetti all'affare degli r.s.u. che costituiva una novità rispetto al tradizionale impegno dei fratelli nel settore edile.

DIANA Luigi, nell'interrogatorio reso il 12.5.2005, riferiva delle parentele criminali illustri dei due fratelli; dell'aiuto prestato a uno dei fondatori del sodalizio casalese (IOVINE Mario) durante la sua latitanza; della disponibilità offerta per la trasmissione del messaggio estorsivo ai colleghi imprenditori; della notizia carceraria inerente il patto sociale stipulato dagli Orsi con Bidognetti per l'affare dei rifiuti; ma anche del ruolo di interfaccia tra il clan e il potere politico (*Siccome avevano legami con ambienti della politica, portavano i politici a parlare con il clan*):

"...posso affermare con certezza che i due ORSI sono imprenditori del clan; essi sono lontanamente imparentati a Mario IOVINE e, durante il periodo in cui Mario IOVINE è stato latitante, ha utilizzato l'abitazione di Sergio ORSI per nascondersi e per fare riunioni. Io stesso ho accompagnato Francesco BIDOGNETTI a casa di Sergio ORSI per incontrarsi con Mario IOVINE e con altri componenti del clan. Ho già riferito poco sopra come Sergio ORSI, proprio grazie al clan e grazie ai rapporti con Gaetano CORVINO, aveva aperto delle cooperative sociali in cui faceva false assunzioni di personale. Gli ORSI però, che erano anche imprenditori edili, erano anche disponibili a fare da intermediari per fare estorsioni da fare ad altri imprenditori. Siccome avevano legami con ambienti della politica, portavano i politici a parlare con il clan. Dopo la morte di Mario IOVINE, i fratelli ORSI si sono legati a BIDOGNETTI; tutto quello che riguardava i loro lavori veniva gestito con il gruppo BIDOGNETTI. Tutti i soldi che lui doveva versare al clan per i lavori che prendeva, li concordava con il gruppo BIDOGNETTI; lo stesso BIDOGNETTI Aniello si è incontrato più volte, anche in mia presenza, sia con Michele che con Sergio ORSI durante il periodo della latitanza di Francesco BIDOGNETTI. Anche dopo l'arresto di Francesco

Dr. Raffaele Piccirillo



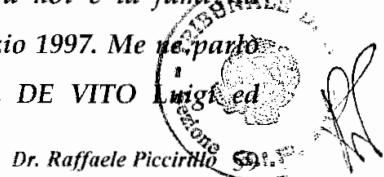
BIDOGNETTI gli ORSI si sono incontrati sia con Aniello che con Domenico BIDOGNETTI. Non so che cosa si dicessero perché non partecipavo alle discussioni, ma sono certo che anche nell'acquisizione dei lavori il gruppo BIDOGNETTI aiutava i fratelli ORSI. Quando sono stato arrestato, ho saputo in carcere parlandone con CATERINO Mario, APICELLA Pasquale, Sebastiano PANARO e altri, che i f.lli ORSI erano entrati in un consorzio che si occupava della raccolta dei R.S.U. Mi venne riferito in quell'occasione che gli ORSI avevano chiuso il lavoro con i BIDOGNETTI al quale riconoscevano il 6% degli introiti dell'attività. Prima degli arresti di "Spartacus" ho incontrato una volta a casa di Walter SCHIAVONE, ORSI Sergio. Non so perché era a casa di Walter SCHIAVONE, ma certamente l'ho visto lì...".

Diana Alfonso, in data 13.1.2006, confermava il legame tra gli Orsi e Bidognetti operando un interessante confronto con quelli che emergeranno come i più temibili competitori degli Orsi nel settore dei rifiuti: i fratelli FERRARO, titolari della Ecocampania, collegati alla famiglia Schiavone:

"...D: Lei conosce la famiglia ORSI ? R: Si tratta di tre fratelli, uno dei quali si chiama Sergio; gli altri non li ricordo. Ho avuto modo di incontrarli a Casale, presso l'abitazione di mio cugino DIANA Carmine; Sergio aveva rapporti con mio cugino, anche lui imprenditore. Si tratta di incontri intercorsi tra il 1990 ed il 1993; l'ORSI Sergio gestiva un'impresa edile, così come i fratelli. Essendo un imprenditore, per quanto ne so, versava la tangente estorsiva quando era impegnato in lavori nella nostra zona. Ricordo che, nel periodo 1997 - 1998, il padre di CANTIELLO Salvatore giunse a casa di PANARO Francesco, chiedendo l'intervento del figlio per far riappacificare ORSI Sergio e il cognato, titolare della DIANA Gas, persona che io non conosco personalmente. Non so dire, peraltro, chi dei due avesse interpellato CANTIELLO. C'era stata una lite, per quel che compresi, legata a questioni familiari e venne richiesto l'intervento di CANTIELLO Salvatore, perché conosceva entrambi e per il suo prestigio in zona di Casal di Principe, essendo affiliato al clan. Posso dire che, alcuni giorni dopo essersi prodigato per risolvere il litigio, incontrai il

Dr. Raffaele Piccirillo, 58

CANTIELLO con un Rolex di valore; mi disse che glielo aveva regalato l'ORSI, quale ringraziamento, avendo questi risolto la questione. Il padre del CANTIELLO Salvatore era stato inoltre assunto dall'ORSI Sergio - credo che in realtà fosse pagato in nero - perché aprisse e chiudesse i cancelli di un deposito di camion della N.U. dell'ORSI, in Casal di Principe, un impegno di lavoro del tutto insignificante. Posso dire che gli ORSI avevano un legame con il gruppo di BIDOGNETTI, mentre i fratelli FERRARO si riferivano al gruppo di SCHIAVONE. Gli accordi erano stati già presi con i vertici delle due famiglie e il mio gruppo - partecipato da me, mio fratello Luigi, i fratelli CANTIELLO, APICELLA Pasquale, PANARO Francesco, ZARA Nicola ed alcuni altri ragazzi - era estraneo alla cosa, pur essendo tutti stipendiati dalla famiglia SCHIAVONE. Sia gli ORSI che i FERRARO avevano ottenuto degli appalti comunali; non so dire quale fosse il ruolo del clan nell'aggiudicazione degli appalti e se ve ne fosse uno. Si trattava di rapporti curati dai vertici, sui quali noi non potevamo entrare. Per far comprendere i limiti delle mie conoscenze, faccio presente che io fui arrestato nel febbraio 1993 e fui scarcerato nell'ottobre 1995, rimanendo agli arresti domiciliari fino al giugno del 1996. A ottobre del 1996 mi resi latitante all'ordine di cattura successivo all'indagine cd. "Spartacus 2" e dopo poco iniziò la guerra con il gruppo di BIDOGNETTI; sono rimasto latitante fino all'inizio della collaborazione di mio fratello LUIGI, nell'aprile 2005. Era prevalentemente mio fratello, fino al suo arresto del 1999, a mantenere i rapporti con gli SCHIAVONE, unitamente a CANTIELLO Salvatore. A partire dal suo arresto, ricevendo il consiglio di mio fratello Luigi, preferii evitare di espormi, "richiudendomi". Del mio gruppo ero rimasto io solo, gli altri erano stati tutti arrestati ed ho preferito evitare i vertici; mi limitavo a mandare qualche ambasciata ma ero rimasto isolato; temevo potessi essere ucciso. C'erano infatti degli accordi nascosti che mi facevano temere. Io avevo una mia autonomia patrimoniale, tramite la società Concordia, di cui ero socio; non era quindi vitale o necessario espormi troppo. ADR: l'esistenza di rapporti stringenti tra gli ORSI e i BIDOGNETTI era un fatto noto, all'interno del gruppo, già a partire dagli inizi della scissione tra noi e la famiglia BIDOGNETTI, collocata verso la fine del 1996 - inizio 1997. Me ne parla CANTIELLO Salvatore, mio fratello DIANA Luigi, DE VITO Luigi ed



anche ZARA Nicola. Non so dire quanto denaro versassero, ma ritengo si trattasse di una quota pari al 5 o 6% sul valore degli appalti aggiudicati presso i Comuni ove svolgevano la raccolta dei rsu. Non ho peraltro informazioni specifiche su questo punto, si tratta di una mia deduzione sulla base delle nostre consuetudini. Non so dire nulla quanto a specifici rapporti con le Amministrazioni comunali concedenti gli appalti. Ricordo che la madre degli ORSI è imparentata con IOVINE Mario o con la famiglia della moglie. All'epoca della latitanza di IOVINE Mario - anni 1989, 1990 - talvolta questi si recava a dormire presso l'abitazione della madre degli ORSI, notizie tratte dall'interno del nostro gruppo....".

4. I FRATELLI ORSI S'INVENTANO IMPRENDITORI NEL SETTORE DEI RIFIUTI E STRINGONO UN PATTO CON IL GRUPPO DI FRANCESCO BIDOGNETTI. LA NEUTRALIZZAZIONE DEL CONCORRENTE ECOCAMPANIA S.R.L. DI NICOLA FERRARO

Vi è un momento nel quale la compenetrazione tra le iniziative economiche degli Orsi e i programmi del gruppo Bidognetti prende corpo in maniera irrefutabile: è il momento nel quale i due fratelli s'inventano imprenditori del settore rifiuti e si aggiudicano, senza disporre di alcuna competenza specifica né di mezzi adeguati, il ruolo decisivo di partner privato del consorzio CE4, nella società mista Eco4.

La vicenda è ricostruita nel procedimento n. 49946/03 N.R.¹⁶ ed è compendiata in una serie di ordinanze cautelari: la n. 215 del 22.3.2007; la n. 707 del 29.10.07; la n. 45 del 26.1.2009; la n. 472 del 7.7.09; tutte emesse dal GIP del Tribunale di Napoli dr. Alessandro Buccino Grimaldi (le prime due sono contenute nel faldone n. 9 degli atti trasmessi il 18.6.08; la terza è contenuta nel faldone n. 4 degli atti trasmessi il 13.5.2009; la quarta è stata trasmessa dal P.M., insieme all'informativa n. 1065/11 del Nucleo

¹⁶ L'annotazione di indagine (Sezione P.G. Carabinieri in data 10.2.2009) che compendiava la gran parte degli elementi già valutati nelle citate ordinanze è contenuta nel faldone n. 1 punto 13 degli atti trasmessi dall'Ufficio di Procura con la richiesta integrativa del 16.2.2009.